



# I DOMENICA DI AVVENTO

mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

*vegliare in attesa di...*  
*commento al Vangelo*

Con la prima domenica di Avvento prende avvio un nuovo ciclo liturgico [in questo caso anche il ciclo di lettura dei Vangeli]. Nella vita di fede noi siamo chiamati a ricominciare, quale che sia la situazione in cui ci troviamo, credendo maggiormente alla misericordia di Dio che all'evidenza della nostra debolezza e del nostro peccato. Gesù istituisce un parallelo tra ciò che accadde alla generazione dei contemporanei di Noè, quando venne il diluvio, e ciò che avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. Gesù dunque si rifà alla narrazione presente in Gen 6,5-7,24.

La generazione dei contemporanei di Noè non è descritta né come malvagia né come empia, ma semplicemente come incosciente, inconsapevole. I contemporanei di Noè "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito" e in questo non vi è nulla di reprobabile. Si tratta della quotidianità, delle attività vitali quotidiane di ogni persona. Il problema non è il che cosa, ma il come. Con il parallelo del diluvio, Gesù mette in guardia a non annegare nella banalità dei giorni, in un quotidiano divenuto orizzonte totalizzante di un'esistenza che così diviene cieca, inconsapevole di sé.

## la figura di Noè

Secondo i midrashim, cioè i commenti esegetici ebraici, che interpretano il racconto del diluvio, Noè era sbeffeggiato, deriso e giudicato pazzo dai suoi contemporanei perché compiva un'opera insensata. Lo sguardo di Dio, di cui Noè è messo al corrente, vede ciò che la situazione presente di benessere e di tranquillità, prepara. Dio, e con lui Noè, vede al di là del momentaneo. La follia, o il genio, o la santità, o forse un po' di tutte e tre queste cose, porta Noè a compiere un gesto coraggioso che salverà il futuro, ma che ha dovuto affrontare l'incomprensione e il dileggio.

I commenti sono stati tratti dal sito del monastero di Bose.

## spunti di riflessione

- Ti è mai capitato di vivere una situazione simile a quella di Noè? In quali occasioni pensi che potrà succedere? Come pensi che ti comporteresti?
  - Oppure pensi che nella vita quotidiana rischiamo di vivere come le altre persone del racconto di Noè, superficialmente? (oltre all'attesa della venuta di Gesù, di quali situazioni possiamo non accorgerci vivendo superficialmente? un amico che non sta bene, un dettaglio naturale...)
-